

### **L'uccisione di Ayman al-Zawahiri e il futuro di al-Qaida**

#### **L'uccisione di al-Zawahiri**

Il 1° agosto 2022 il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha annunciato ufficialmente l'eliminazione di Ayman al-Zawahiri, il leader di al-Qaida. Al-Zawahiri sarebbe stato ucciso il giorno precedente, 31 luglio, dopo mesi di raccolta e verifica delle informazioni a Kabul, da due missili *Hellfire* lanciati da un drone, mentre si trovava sul balcone di un'abitazione della capitale afghana, nel quartiere di Shirpur, a poca distanza dalla zona delle Ambasciate. Nessun'altra persona sarebbe rimasta uccisa nell'attacco aereo, pianificato ed eseguito dalla CIA.

Nonostante le smentite ufficiali del cosiddetto Emirato Islamico dell'Afghanistan, appare evidente che i Talebani, ritornati al potere in Afghanistan nell'agosto del 2021, abbiano accettato di ospitare il leader di al-Qaida nel centro della propria capitale. Secondo fonti statunitensi, esponenti di spicco della cosiddetta rete Haqqani (strettamente associata ai Talebani e storicamente alleata di al-Qaida), sarebbero stati ben consapevoli della presenza di al-Zawahiri nell'abitazione e avrebbero tentato di cancellare le prove di tale presenza subito dopo l'attacco; secondo alcune fonti (Lee et al. 2022), la proprietà dell'abitazione sarebbe addirittura riconducibile a Sirajuddin Haqqani, attuale leader della rete omonima, e vice-guida del cosiddetto Emirato Islamico dell'Afghanistan.

Sulla base di queste informazioni, è evidente che almeno alcuni settori del movimento dei Talebani, in modo non sorprendente, abbiano preferito la storica alleanza con l'organizzazione jihadista fondata da Osama bin Laden agli impegni assunti con gli Stati Uniti, in particolare nell'accordo ufficiale firmato a Doha, Qatar, il 29 febbraio 2020 (accordo negoziato dall'Amministrazione Trump e confermato dalla successiva Amministrazione Biden). Ciò non significa, tuttavia, che la sovrapposizione di interessi tra Emirato Islamico dell'Afghanistan e al-Qaida sia totale né che la seconda goda di una libertà di manovra illimitata all'interno del territorio controllato dal primo (Bunzel 2022).

#### **La formazione jihadista in Egitto**

Con l'attacco di Kabul del 31 luglio 2022, è giunta a termine una militanza estremistica durata oltre mezzo secolo (Marone 2022). Infatti, secondo le informazioni disponibili, Ayman Muhammad Rabi al-Zawahiri, nato in Egitto nel 1951 in una famiglia di elevata estrazione sociale e culturale, già all'età di 14 anni mostrava interesse per questioni politiche, in forma radicale. Ancora adolescente, il futuro leader di al-Qaida entrò a far parte dei Fratelli Musulmani, l'importante movimento islamista fondato nel 1928 proprio in Egitto, e subì notevolmente l'influenza del pensiero rivoluzionario del concittadino Sayyid Qutb, uno dei più rilevanti pensatori islamisti del Novecento, solitamente considerato tra i padri spirituali del jihadismo contemporaneo (vedi, in particolare, Wright 2006).

Secondo le informazioni disponibili, subito dopo l'impiccagione di Qutb, eseguita nel 1966 per il suo coinvolgimento in un piano di assassinio ai danni del Presidente egiziano Gamal Abdel Nasser, al-Zawahiri, appena quindicenne, iniziò a impegnarsi in prima persona in attività clandestine, con l'obiettivo di rovesciare con la violenza il governo del proprio Paese e sostituirlo con uno "stato islamico", alla luce di una visione politica ed estremistica della religione.

Negli anni Settanta al-Zawahiri contribuì anche a fondare l'organizzazione terroristica Jihad islamico egiziano, di cui un decennio più tardi avrebbe assunto la guida. Nel 1981 fu nel novero delle centinaia di militanti arrestati a seguito dell'uccisione del Presidente egiziano Anwar al-Sadat; scontò tre anni in carcere, nel corso dei quali sarebbe stato anche torturato.

## **Oltre l'Egitto: dalle visite alla regione afgghano-pakistana all'ingresso in al-Qaida**

Nel frattempo, il futuro leader di al-Qaida, dopo la laurea in medicina al Cairo nel 1974, aveva avviato una carriera da chirurgo, sulle orme del padre. In questa veste, dal 1980-1981 si recò più volte nella città di Peshawar, nel Pakistan occidentale, e da lì fece visita anche al vicino Afghanistan.

Nel 1986 conobbe Osama bin Laden, all'epoca impegnato nella lotta armata contro l'occupazione sovietica dell'Afghanistan. Al-Zawahiri partecipò all'ascesa del gruppo armato di bin Laden, in un'ottica di "jihad globale" (vedi anche Marone 2022a); nel 1998 promosse un'alleanza formale tra il Jihad islamico egiziano, da lui guidato, e al-Qaida e nel giugno del 2001 decise persino di sciogliere ufficialmente il primo nella seconda. Al-Zawahiri conquistò inoltre la posizione di fidato e influente braccio destro di Osama bin Laden, dedicando particolare attenzione alle questioni strategiche e ideologiche; fu, tra l'altro, autore di influenti testi jihadisti. Ebbe, inoltre, anche un ruolo di primo piano nella progettazione di attacchi terroristici sanguinosi, compresa la catastrofe dell'11 settembre.

## **L'ascesa al vertice di al-Qaida**

Nel 2011, poche settimane dopo l'uccisione di bin Laden ad Abbottabad, Pakistan (2 maggio), la leadership di al-Qaeda fu ufficialmente affidata proprio al "Dottor al-Zawahiri" – come veniva spesso chiamato negli ambienti qaidisti, in omaggio ai suoi trascorsi professionali.

Nel complesso, si può sostenere che nei suoi undici anni ai vertici dell'organizzazione al-Zawahiri sia stato vicino al tipo del leader terroristico "custode" (*caretaker*), secondo la tipologia recentemente proposta dalle studiose Tricia Bacon ed Elizabeth Grimm: un leader che si impegna a proseguire la linea del fondatore, apportando soltanto cambiamenti incrementali sia nella missione sia nelle attività del gruppo armato (Bacon e Grimm 2022).

Oggi, i giudizi sull'operato di Ayman al-Zawahiri alla guida di al-Qaida appaiono contrastanti, presentando sia punti di debolezza sia punti di forza (vedi anche Marone 2021; 2022b).

## **Punti di debolezza della leadership**

Da un lato, il secondo emiro di al-Qaida non ha mai mostrato il carisma personale e le capacità comunicative del predecessore; i suoi video, per esempio, tendevano ad assumere il formato della tediosa predicazione su questioni dottrinali, finendo per essere scarsamente incisivi sul piano della propaganda, tanto più in confronto ai sofisticati prodotti del cosiddetto Stato Islamico / *Daesh* (vedi, tra gli altri, Marone 2015). Al-Zawahiri non poteva nemmeno vantare solide credenziali religiose o rilevanti esperienze sul campo di battaglia. Secondo le informazioni disponibili, avrebbe anche fatto poco per coltivare nuove generazioni di dirigenti dell'organizzazione.

Al-Zawahiri ha incontrato difficoltà nel controllare direttamente le branche regionali della rete di al-Qaida, specialmente in Siria (Hamming e Van Ostaeyen 2018; vedi anche Levitt e Zelin 2022), e nel definire e attuare la strategia dell'organizzazione a livello transnazionale. È significativo notare che appena tre anni dopo il suo arrivo al vertice del gruppo armato, con la repentina ascesa dell'auto-proclamato Stato Islamico (erede della branca irachena della stessa al-Qaida), l'organizzazione fondata da bin Laden perdeva la sua posizione di supremazia nella galassia jihadista (Bunzel 2022).

Oltretutto, secondo le informazioni attualmente disponibili, all'epoca della sua uccisione a Kabul, l'organizzazione guidata da al-Zawahiri non era più in grado di rappresentare un'immediata minaccia terroristica di livello internazionale, nonostante il sostegno logistico offerto dai Talebani in Afghanistan dal 2021, avendo perso le necessarie "capacità operative esterne" (UN 2022, p. 6).

## **Punti di forza della leadership**

Dall'altro lato, nel complesso, al-Zawahiri ha saputo affrontare sfide assai impegnative per il gruppo armato (Mendelsohn 2020), resistendo tanto all'attività di repressione dei nemici esterni quanto alla competizione dei rivali jihadisti, a cominciare dallo Stato Islamico (tra gli altri, Clarke e

Mir 2020). Persino durante gli anni d'oro dell'auto-proclamato "Califfato" (dal 2014 al 2017/2019) (vedi, tra gli altri, Marone 2019), al-Qaida, pur oscurata dal suo ingombrante concorrente nel campo jihadista, non si è irrimediabilmente indebolita.

Oltretutto, come accennato, la vittoria dei Talebani nel 2021 ha rappresentato un esito positivo anche per al-Qaida: l'organizzazione che bin Laden aveva fondato proprio in Afghanistan è ritornata per alcuni aspetti ad avere, analogamente a prima dell'11 settembre 2001, una sorta di rifugio sicuro (*safe haven*) nel Paese asiatico, come dimostra anche l'attacco del 31 luglio 2022 nel cuore di Kabul. Tra l'altro, il visibile aumento di frequenza dei video di propaganda di al-Zawahiri pubblicati dall'organizzazione nell'ultimo anno presumibilmente è dovuto proprio a una maggior libertà d'azione della leadership del gruppo armato (vedi UN 2022, pp. 6, 16). Da parte sua, al-Qaida ha offerto consiglio e supporto alle autorità *de facto* dei Talebani (UN 2022, p. 16).

Forte anche del sostegno dei Talebani, al-Qaida si è trovata nelle condizioni di poter competere con lo Stato Islamico e persino di poter aspirare a riconquistare una posizione di primato all'interno della galassia jihadista globale (UN 2022, p. 6).

Inoltre, sotto la guida di al-Zawahiri, la rete transnazionale di al-Qaida ha ulteriormente ampliato il suo campo di azione geografico, radicandosi in nuove regioni (Hoffman 2022), come il Sahel (vedi, tra gli altri, Baldaro e Raineri 2022). In particolare, i gruppi affiliati ad al-Qaida attivi in Mali (Jama'at Nusrat al-Islam wal-Muslimin, JNIM) e anche in Somalia (Al-Shabaab) destano oggi notevole preoccupazione.

Infine, nonostante una riduzione assai sensibile di capacità per l'esecuzione diretta di attività terroristiche in Occidente (vedi anche Marone 2022a), militanti legati a o ispirati da gruppi qaidisti sono stati in grado di portare a termine attacchi anche in Europa e Nordamerica, come hanno dimostrato i casi dei fratelli Chérif e Saïd Kouachi, responsabili della strage nella sede di *Charlie Hebdo* a Parigi il 7 gennaio 2015, e di Mohammed Said Alshamrani, autore di un attacco all'interno della base militare di Pensacola, in Florida, il 6 dicembre 2019.

### **Una lunga militanza dallo "jihadismo locale" allo "jihadismo globale"**

Analogamente ad al-Qaida, sul piano personale al-Zawahiri ha dimostrato notevole perseveranza nella sua missione estremistica. Sin dall'autunno del 2020 erano circolate voci ricorrenti secondo cui l'anziano emiro, costretto a nascondersi da decenni, sarebbe morto per cause naturali nella regione afgano-pakistana (cfr. Bunzel 2021b). Alcuni recenti video di propaganda ufficiale, in cui il leader compariva come protagonista, avevano già sconfessato tali ricostruzioni.

Se è vero che, come tanti altri leader jihadisti prima di lui, alla fine anche al-Zawahiri è caduto, vittima della soverchiante forza militare dei propri nemici, è altrettanto vero che la sua militanza clandestina, ai massimi livelli della galassia jihadista (prima egiziana, poi su scala globale) (cfr. Robinson 2020), è stata straordinariamente lunga e, purtroppo, assai rilevante.

Analisi preliminari relative alle prime reazioni dei simpatizzanti di al-Qaida su internet hanno rilevato che, dopo una prima fase di negazione dell'evidenza, essi hanno espresso afflizione per l'uccisione al-Zawahiri e ne hanno celebrato il "martirio" e, infine, hanno incitato all'uso della violenza per vendetta (ExTrac 2022).

### **La successione per la leadership**

Con l'improvvisa dipartita di al-Zawahiri, si è aperta la corsa per la successione al vertice di al-Qaida. A questo proposito, è interessante notare che finora l'organizzazione jihadista, in oltre 30 anni di storia – un periodo di tempo, peraltro, decisamente lungo nel panorama delle organizzazioni terroristiche (vedi, tra altri, Cronin 2009) – ha avuto soltanto due leader. Al contrario, il cosiddetto Stato Islamico ha conosciuto già tre diversi emiri soltanto da quando ha proclamato unilateralmente il suo "Califfato" il 29 giugno 2014 (Abu Bakr al-Baghdadi, Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurayshi, Abu al-Hasan al-Hashimi al-Qurayshi) (vedi anche Marone 2022a).

In generale, si può argomentare che la decapitazione delle organizzazioni terroristiche possa produrre sia vantaggi (in particolare, effetto di deterrenza, pressione sulla leadership, disarticolazione del gruppo) sia svantaggi (tra i quali rappresaglia, conseguenze controproducenti nella successione, crescita del consenso tra fiancheggiatori e simpatizzanti, disapprovazione delle parti terze) per chi la porta a termine (Marone 2011). Una variabile cruciale, ovviamente, è rappresentata dalle caratteristiche del nuovo leader (tra gli altri, Bacon e Grimm 2022).

### **I candidati alla successione**

Al momento vi è incertezza sul nome del possibile successore di al-Zawahiri (vedi anche UN 2022, p. 16). Numerosi dirigenti di primo piano (come l'egiziano Abu Muhammad al-Masri) o eredi naturali (come Hamza Bin Laden, figlio del fondatore) (Soufan 2017) sono stati uccisi (vedi Hamming 2021). Tra le figure di spicco ancora in vita, il nome più accreditato è quello di un altro egiziano, il sessantenne Saif al-Adl, militante di lungo corso, con un'ampia esperienza militare, notevole prestigio personale tra le cerchie jihadiste e rapporti non particolarmente conflittuali con i rivali dello Stato Islamico (Soufan 2021). D'altra parte, secondo le informazioni disponibili, la libertà di azione di al-Adl al momento sarebbe fortemente limitata dal fatto di essere ancora confinato in Iran, a causa di un accordo per uno scambio di prigionieri raggiunto nel 2015 tra il governo del Paese a maggioranza sciita e l'organizzazione jihadista (Bunzel 2021a).

Come alcuni studiosi e analisti hanno già ipotizzato, un'eventuale successione a favore di Saif al-Adl potrebbe condurre a un aumento della volontà e della capacità di eseguire attacchi di al-Qaida centrale (*Al-Qaeda Central*) – un esito che rientrerebbe nella categoria delle conseguenze controproducenti nella successione. Secondo questa congettura, al-Adl potrebbe assumere un ruolo di “riparatore” (*fixer*), che cambia sensibilmente le attività dell'organizzazione (tattiche, impiego delle risorse disponibili, ecc.), senza alterare la sua missione di fondo (ideologia, retorica e propaganda, ecc.) (Bacon e Grimm 2022).

Un altro candidato rilevante alla successione è il cinquantenne Abd al-Rahman al-Maghrebi, responsabile dell'attività mediatica di al-Qaida, nonché genero dello stesso al-Zawahiri. Lo stretto rapporto familiare con l'ultimo leader potrebbe rappresentare una risorsa aggiuntiva per questo importante militante di origine marocchina. D'altra parte, come al-Adl, anche al-Maghrebi si troverebbe confinato in Iran.

Occorre poi notare che, in aggiunta a veterani come al-Adl e al-Maghrebi, nuovi militanti si sono fatti strada nell'organizzazione (Hamming 2021) e potrebbero puntare ora alla leadership (vedi anche Marone 2021). Infine, non si può nemmeno escludere che la guida della rete di al-Qaida possa essere assegnata, per la prima volta, a un esponente delle branche regionali della rete transnazionale, come il leader di al-Qaida nel Maghreb Islamico (AQIM) oppure di Al-Shabaab (UN 2022, p. 6).

### **Conclusioni**

L'uccisione di Ayman al-Zawahiri il 31 luglio 2022 nel centro di Kabul ha costituito un evento assai significativo per al-Qaida e per l'intera galassia jihadista. Al-Zawahiri aveva accumulato oltre cinquanta anni di militanza, prima nel quadro di un “*jihad* locale” ancorato al suo Paese di origine, poi nell'ambito di un “*jihad* globale” con al-Qaida. Sotto la sua guida, durata oltre un decennio, l'organizzazione fondata da Osama bin Laden ha subito l'attività repressiva dei nemici esterni e la competizione di rivali temibili, come il cosiddetto Stato Islamico. Nonostante limiti e fallimenti, al-Zawahiri ha saputo affrontare sfide assai impegnative. Oggi, al-Qaida centrale e il suo network transnazionale, attivo in più continenti, continua a rappresentare una minaccia rilevante per la sicurezza.

## Bibliografia

- Bacon, T. ed E. Grimm (2022). *What Leadership Type Will Succeed Al-Qaeda's al-Zawahiri?* ICCT Perspective, International Centre for Counter-Terrorism - The Hague (ICCT), 15 luglio, testo disponibile al sito: <https://icct.nl/publication/what-leadership-type-will-succeed-al-qaedas-al-zawahiri/> (consultato il 4 agosto 2022).
- Baldaro, E. e L. Raineri, a cura di (2022). *Jihad in Africa. Terrorismo e controterrorismo nel Sahel*. Bologna: Il Mulino.
- Bunzel, C. (2021a). Why Are Al Qaeda Leaders in Iran? What a Prisoner Exchange Reveals About an Unlikely Relationship. *Foreign Affairs*, 11 febbraio, testo disponibile al sito: <https://www.foreignaffairs.com/articles/afghanistan/2021-02-11/why-are-al-qaeda-leaders-iran> (consultato il 4 agosto 2022).
- Bunzel, C. (2021b). Is Ayman al-Zawahiri Dead?. *Jihadica*, 17 marzo, testo disponibile al sito: <https://www.jihadica.com/is-ayman-al-zawahiri-dead/> (consultato il 4 agosto 2022).
- Bunzel, C. (2022). Al Qaeda's Next Move: What Zawahiri's Death Means for Global Jihadism, *Foreign Affairs*, 3 agosto, testo disponibile al sito: <https://www.foreignaffairs.com/world/al-qaedas-next-move> (consultato il 4 agosto 2022).
- Clarke C. P. e A. Mir (2020). Al Qaeda's Leader Is Old, Bumbling—and a Terrorist Mastermind. *Foreign Policy*, 10 settembre, testo disponibile al sito: <https://foreignpolicy.com/2020/09/10/zawahiri-bin-laden-al-qaedas-leader-terrorist-mastermind/> (consultato il 4 agosto 2022).
- Cronin, A. K. (2009). *How terrorism ends. In How Terrorism Ends*. Princeton University Press: Princeton.
- ExTrac (2022). Initial Al-Qa'ida Responses to the Death of Ayman al-Zawahiri, Spot Report, ExTrac, 2 agosto, testo disponibile al sito: [https://public-assets.extrac.io/reports/20220802\\_Responses\\_to\\_Zawahiri\\_Death\\_ExTrac\\_Spot\\_Report\\_release.pdf](https://public-assets.extrac.io/reports/20220802_Responses_to_Zawahiri_Death_ExTrac_Spot_Report_release.pdf) (consultato il 4 agosto 2022).
- Hamming, T. (2021). Al-Qaeda After Ayman al-Zawahiri. *Lawfare*, 11 aprile, testo disponibile al sito: <https://www.lawfareblog.com/al-qaeda-after-ayman-al-zawahiri> (consultato il 4 agosto 2022).
- Hamming, T., e P. Van Ostaeyen (2018). The True Story of al-Qaeda's Demise and Resurgence in Syria. *Lawfare*, 8 aprile, testo disponibile al sito: <https://www.lawfareblog.com/true-story-al-qaedas-demise-and-resurgence-syria> (consultato il 4 agosto 2022).
- Hoffman, B. (2022). What Zawahiri's Killing Means for al-Qaeda. Council on Foreign Relations (CFR), 2 agosto, testo disponibile al sito: <https://www.cfr.org/in-brief/what-zawahiris-killing-means-al-qaeda> (consultato il 4 agosto 2022).
- Lee, M., N. Merchant e A. Madhan (2022). Biden: Killing of al-Qaida leader is long-sought 'justice'. Associated Press, 2 agosto, testo disponibile al sito: <https://apnews.com/article/ayman-al-zawahiri-al-qaeda-terrorism-biden-36e5f10256c9bc9972b252849eda91f2> (consultato il 4 agosto 2022).
- Levitt, M. e A. Y. Zelin (2022). What Zawahiri's Death Means for al-Qaeda and Its Branches, PolicyWatch 3636, 2 agosto, The Washington Institute for Near East Policy, testo disponibile al sito: <https://www.washingtoninstitute.org/policy-analysis/what-zawahiris-death-means-al-qaeda-and-its-branches> (consultato il 4 agosto 2022).
- Marone, F. (2010). Decapitare il terrorismo: l'efficacia delle esecuzioni mirate, ISPI Analysis, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), 15 giugno, testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/decapitare-il-terrorismo-lefficacia-delle-esecuzioni-mirate-160> (consultato il 4 agosto 2022).

- Marone F. (2015). Modernità e tradizione nella propaganda dello Stato Islamico (IS), in Paolo Scotto di Castelbianco (a cura di), *LeggIntelligence*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, pp. 148-167.
- Marone, F., a cura di (2019). The Islamic State: Five Years Later, ISPI Dossier, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), 29 giugno, testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/islamic-state-five-years-later-23401> (consultato il 4 agosto 2022).
- Marone, F. (2021). La leadership di Al-Qaeda a dieci anni dalla morte di Bin Laden, Commentary ISPI, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), 30 aprile, testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-leadership-di-al-qaeda-dieci-anni-dalla-morte-di-bin-laden-30290> (consultato il 4 agosto 2022).
- Marone, F. (2022a). L'evoluzione dello jihadismo globale, Osservatorio Strategico 02-2022, Prima parte, IRAD – CASD, Ministero della Difesa, testo disponibile al sito: [https://www.difesa.it/SMD\\_/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Osservatorio\\_Strategico\\_2022/Osservatorio\\_Strategico\\_2022\\_n\\_2/Os\\_n\\_2\\_italiano/09\\_Marone\\_OS\\_2\\_ITA\\_2022.pdf](https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Osservatorio_Strategico_2022/Osservatorio_Strategico_2022_n_2/Os_n_2_italiano/09_Marone_OS_2_ITA_2022.pdf) (consultato il 4 agosto 2022).
- Marone, F. (2022b). Al Zawahiri era l'ultimo veterano della stagione del jihad globale. *Domani*, 2 agosto.
- Mendelsohn, B. (2020). Ayman al-Zawahiri and the Challenges of Succession in Terrorist Organizations. *Terrorism and Political Violence*, online first.
- Robinson G. E. (2020). *Global Jihad*. Stanford: Stanford University Press.
- Soufan, A. (2017). Hamza bin Ladin: From Steadfast Son to Al-Qa`ida's Leader in Waiting. *CTC Sentinel* 8: 1-7.
- Soufan, A. (2021). Al-Qa`ida's Soon-To-Be Third Emir? A Profile of Saif al-`Adl. *CTC Sentinel* 2: 1-21.
- UN (2022). Thirtieth report of the Analytical Support and Sanctions Monitoring Team submitted pursuant to resolution 2610 (2021) concerning ISIL (Da'esh), Al-Qaida and associated individuals and entities. United Nations Security Council, 15 luglio, testo disponibile al sito: <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N22/394/29/PDF/N2239429.pdf> (consultato il 4 agosto 2022).
- Wright, L. (2006). *The looming tower: Al-Qaeda and the road to 9/11*. New York: Alfred A. Knopf.